



Salvatore Sciarrino

Superflumina

Opera in un atto

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

Partitura

Edizioni Musicali RAI TRADE

OPERA COMMISSIONATA DA NATIONALTHEATER MANNHEIM

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

Realizzazione della partitura a cura di Claudio Meroni e Paolo Mellini
www.k361.com

Personaggi

La donna		soprano
Un giovane	}	controtenore (o mezzosoprano)
Voce lontana		
Un passante	}	baritono
Un poliziotto		
Altoparlanti degli annunci		speaker femminile speaker maschile
Voci della fiamana		coro*

* Ogni sequenza di parlato (Quadro I e IV) deve essere eseguita a voci singole. Ruotare dunque di volta in volta gli esecutori, anzitutto per evitare l'effetto scolaresca o ecclesiastico, non richiesto né desiderato. Infatti non si deve pensare a una "recitazione" bensì a un "pulviscolo di parole". La rotazione degli esecutori comporta altresì una migliore resa individuale dei passi. Ovvio che le rimanenti parti cantate debbano sempre essere eseguite insieme da tutti.

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSIA ONLY

Le grandi stazioni ferroviarie

Per essenza luoghi di passaggio, di gigantesche migrazioni non più stagionali ma giornaliere, le stazioni furono costruite dopo secoli di carovane e di polvere. Avrebbero voluto proclamare la stabilità di un luogo di sosta e celebrare la civiltà, invece crebbero come edifici teocratici, così monumentali da dilatarsi sopra il singolo ed esaltarne la solitudine.

Dentro, anche la percezione risulta alterata. Rumori ingranditi dagli spazi, amplificati dalla lontananza. Sono rumori meccanici, stridori (da noi anche un intrico assordante di pubblicità selvaggia). E soprattutto voci, frantumi di parole, anonimi: accolti dal brusio, non appena gridati hanno perso la singolarità dell'io. L'umanità diviene fiumana, elemento fluido e impersonale. Gelata fantasmagoria di insegne rosso-blu. Le luci occultano muri anneriti e alzando gli occhi si intuiscono volte, colonne. Templi sovrumani, dove la marea si ritrae dai suoi relitti – improvvisamente le scopriamo abitate, le stazioni. Emerge qualcosa di sinistro, di sordido, in certe ore che formano i punti stagnanti della notte.

Gli esseri abbandonati galleggiano a lungo sopra orizzonti deserti, marmi levigati dai passi; o su isole dal suolo gommoso, quelle spiagge di gradini di tavoli di panche, dove si lasciano cadere disfatti dalla veglia. Intorno si irrigidiscono i vecchi, avvolti nel ronzio dei neon, quasi crisalidi svuotate di ogni domani.

Qualcuno sopravvive ai limiti dell'esistere, fra le corsie dei morenti.

Non dell'indigenza diciamo qui, né della follia, quando si rompe il congegno. Peggio è la vita staccata dalla vita, la mente staccata. Cessa la luce, non la sofferenza; e forse non la dignità?

La solitudine non è che la superficie dell'abbandono. Esso provoca ferite ben più profonde, invisibili, di cui si son perse le tracce: il loro grido può risvegliarsi tragicamente in ciascuno di noi, in qualsiasi momento.

Da sempre mendicanti e vagabondi fanno parte del paesaggio urbano, la storia della pittura anzi li ostenta in primo piano. Oggi fingiamo di non vederli eppure sono dappertutto: sulle rive delle strade, in centro o in periferia, ai giardini (che rappresentano il simbolo distillato dell'ordine cosmico, proprio quello che la semplice presenza di un essere degradato mette in discussione).

La certezza della deriva, del disastro universale che questi naufraghi incarnano ai nostri occhi, è ciò che irrita di più e ne rende odioso il contatto. Non ci accusano, piuttosto azzerano la nostra umanità in quanto messaggeri della verità, della fine comune di fronte a cui siamo tutti uguali. Ecco perché non sopportiamo l'avanzare di ogni loro richiesta.

Quale esperienza scopre il fondo nascosto in noi, quale immagine illumina meglio il termine dove è destinato a frangersi tutto?

Non v'è dubbio: la discarica, la montagna di rifiuti fumanti. Essa proclama l'apocalisse come pure fa il suo fratello, l'inceneritore. A uno sguardo si mostra evidente ciò che comprenderemo a gradi e vagamente, implicati come siamo in un lungo dispiegarsi, di tempo e di illusioni.

Anche una stazione s'imparenta a questi varchi della non vita. L'apocalisse fa capolino ovunque riesce ad annidarsi tra le mascelle del benessere. I rifiuti sono l'ombra della società, del corpo collettivo, e vanno occultati prima del disfaccimento, come i cadaveri. Gli uomini si spostano sulla terra e una quantità di oggetti (che parrebbero essenza dell'inanimato) forma correnti che passano da un continente all'altro. E' una massa incredibile: di cose pregiate e di spazzatura. Di solito ricchi e poveri vivono su dimensioni parallele. Vi sono tuttavia punti dell'universo dove si mescolano, momenti in cui ricchi e poveri vengono all'unico fiume di corpi.

La fiumana rappresenta il viaggio umano in sé, di cui l'individuo diviene fibra infinitesima nel filo del tempo.

Ho spesso scritto sulla necessità della catastrofe in teatro, che scuota l'esistenza per ottenere lo svelamento ultimo. Non la doglia che partorisca il terribile dei libri sacri, con cui una volta Dio si

sarebbe manifestato in modo spettacolare: l'umano senza morte e rinascita cosmica. Privi di futuro, se il non senso ancora sconvolge la coscienza di ognuno, non si dovrebbe instaurare fra noi una più profonda fratellanza, fuori dalle appartenenze di fede?

Una *senza casa*, un essere ferito d'amore, sarà la nostra protagonista. Sebbene estranea a se stessa, pare mimetizzarsi nel suo ambiente, nel vuoto che precede la violenza. Nell'indossare oggi la sua identità lacerata, questa donna si esprime attraverso la più lirica delle espressioni, l'antico Cantico dei Cantici.

I frammenti di una notte, racchiusi fra un tramonto e l'alba.

Cerco un teatro riportato alle sue origini tragiche, quando non c'era azione ma racconto.

Ho trovato personaggi esposti a ogni sorta di crudeltà: la donna certo l'ha sorbita sino in fondo.

Sarebbe odioso portare in scena l'argomento con tutta la sua retorica, necessaria invece una prospettiva distaccata e ironica. Così soltanto possiamo entrare in un mondo parallelo al nostro, cogliere la crudeltà stessa riflessa nell'incoerenza del delirio.

Simmetricamente, l'opera è suddivisa in quattro quadri con due intermezzi. Al centro, tre canzoni.

Qui la donna getta via il ritengo, ci introduce nella propria quotidianità, toccando a suo modo problemi attuali per l'umanità intera. Basti quello dei rifiuti, o delle risorse alimentari.

Il terzo quadro (Antifona) è un sogno interrotto, prende blandamente il posto della peripezia.

Il primo intermezzo intercala avvisi ferroviari alle sigle della pubblicità, in Italia dilagante anche sui binari. Nel secondo intermezzo giunge un canto lontano (forse un camionista fuori dalla stazione); prima della fine, gli spazi notturni turbati dagli altoparlanti, alla ricerca di un capomanovra introvabile.

A parte la Bibbia, non proprio di fonti letterarie possiamo parlare, bensì di riferimenti e omaggi: a Novalis e, principalmente a un agile romanzo, bello e sconnesso, di Elizabeth Smart, durante la cui lettura è nata l'idea del libretto; la prima versione risale al 1983, *Quattro malinconie* era il titolo di lavoro. Segni supremi di degrado inarrestabile, gli annunci ai viaggiatori suonano burocratici e insensati, ma sono veri e sono stati raccolti nelle principali stazioni italiane tra il 2003 e il 2006.

Salvatore Sciarrino

Quadro I

(L'interno di una stazione, come intravista dal basso, tra i muri di uno stretto passaggio: volte, basi di colonne giganti, scale, insegne luminose intermittenti. Anche l'immagine totale periodicamente si può interrompere al passare di nere sagome in primo piano. Fiumane di passi. Da un lato filtra una luce calda e orizzontale, man mano fredda e spenta)

Voci Più degli astri
infinite pupille
in noi schiude la notte

Altoparlante è in arrivo...
il treno per...
al binario...

La donna O mio colombo
nascosto fra le rocce
le lune si alzano
i soli fondono mari
veglio piangendo
sulla mia scogliera

Oh, ferma la voce!
fermala, mentre l'eco
è in volo – mi senti
forse?

Mi lascio trascinare, sono vuota.
Quel che traspare dal mio sguardo non so, vedo il
mondo convertito in acqua, sommersa ogni parola.
Allora tutte le cose cantano. Perfino il tintinnio dei
bicchieri prende una sua identità. Ma il fragore dei
mari interni, cataclisma di amore, mi separa da ciò
che le cose dicono.

(La urta un uomo al margine della fumana)

No, no. Non è niente. Ti amo. Un leggero senso di nausea, nient'altro.

(Un altro la urta)

Vago con occhi invetriati.
La tua memoria ormai sarà smeriglio

Sullo strapiombo
I colombi...

Sono bolle dinanzi a voi i miei gridi.
Non fai pena a nessuno, qui il fallimento è vergogna,
non c'è spazio per le lacrime. Ubriaco, morto,
malato: se cadi è inutile l'ambulanza. Niente fissa
dimora, niente assistenza sanitaria – quella notte si
mutò in una ragazza assira, allungava le ciglia sotto
un turbante fiorito.
Non vi accorgete? Lasciate solo piccole impronte per
gli archeologi, per le loro postille

Si può amare Lucifero perché perse con Dio. Forse
qualcosa era marcio nello Stato del Paradiso. Non
credere che mai abbia visto le zampette mescolarsi
all'acciaio della trappola

Scaltri, i poliziotti, a caccia come falchi. Cercano
facce dove prenda forma un bacio illegale

No, no. Non è niente. Ti amo. Un leggero senso di
nausea, niente altro.
Le dita del freddo, ditini insinuanti

(Concitata:) I guardiani delle porte mi desiderano,
teneramente. Migliaia di angeli ricamano per me.
(Lento:) Poi ci insegnano a ballare la rumba

Un passante
Lèvati di mezzo

Che vuoi? Piantala!

Se non hai soldi, perché non ti trovi un
lavoro?

Ma vai a casa!

Che cosa hai detto?

Vedrai che arrivano

Che schifo

Intermezzo con annunci

Altoparlante (speaker femminile)

- per aumentato ritardo, il treno Ultrastar arriverà con 40 minuti di ritardo

- Regionale 618 partirà con 30 minuti di ritardo, causa ritardo del treno corrispondente

- causa guasto tecnico alle infrastrutture ferroviarie, il treno Extracityplus 1902 partirà con 80 minuti di ritardo

- Causa ritardo nella preparazione, il treno Regionale 618 partirà con 50 minuti di ritardo

- Supercity 1913 con 120 minuti di ritardo è un treno ad alta frequentazione. Si consiglia di usufruire di altri treni

- Il treno Regionale 618 subirà un ulteriore ritardo causa inconveniente al materiale rotabile

- Si avverte che l'Infracity 1921, atteso al binario 3, partirà in ritardo. Per ulteriori informazioni, la clientela è pregata di recarsi all'Ufficio Clientela, ubicato in fondo al binario 21

Quadro II

(Calando la notte, dissolta la fumana. Pochi passanti.)

Altoparlante è in partenza...
il treno delle ore...
al binario...

La donna

Il ricordo di lui
mi perseguita. È buio:
provo a girarmi
lo vedo mutato in sparviero – e tu *(Qualcuno la sfiora)*
che hai sotto il mantello?
L'angelo del piacere
si degna di apparire.
Ora ti riconosco
hai in braccio
un fascio di papaveri

Un giovane

(si trascina)
Le bombe sempre più grosse, i cervelli
umani sempre gli stessi

Babilonia è caduta? Le tubazioni gemono.
Volevo parlarti della bambina. La stanza era piena di
sangue, fino alle caviglie

Si

La sentivo strillare. Perché non mi hanno lasciato
avere la bambina?
Piccola, bruna, le dita lunghe

Lo so. Babilonia è caduta?

Era carina, vero?

Affondare nell'ombra
non conosco altro sonno

(Si separano come senza accorgersi. Subito quasi per caso si incontrano)

Maledetta la mia gola
come il fuoco divora
ciò che trova

Desidero sentire la voce della tua bocca
- dove hai messo i papaveri?

Volevi parlarmi della bambina?

(Fra sé)
Pure lui fa il fetente
L'angelo del piacere
si degna di apparire

Che aiuto vuoi?

Chi non può camminare
resta ai lati della strada

Vuoi oro? Vuoi argento?
O che il tuo corpo sia purificato dalla
lebbra?

La putrefazione è entrata
ho perduto ogni forma umana.
L'anima si copre di ulcere

Vi sono medici abili

C'è un rimedio?
Guarisce tale rovina?

Una parola. Si può guarire
con una sola parola

Tutto per te è facile, perché
sei di famiglia ricca *(resta immobile)*

(allontanandosi)
Ora vedano tutti coloro che non vedono
capiscano coloro che non capiscono
e i sordi odano, e risorgano...

Tre Canzoni

(Potrebbe spingere un carrello carico di buste bianche di plastica; venendo al proscenio, muta d'accento improvvisamente)

N.1

La donna

Girati e guarda
dove sono i bidoni?
Razzola dentro
e scegli! Mangi

cibo selezionato
ovunque trovi
cibo selezionato
e nessuno lo sa

Svegliati cocco
procurati da bere!
Poi scava nei rifiuti
e scegli! Mangi

cibo selezionato
ovunque trovi
cibo di lusso

Tutti al supermarket!
Che pretese, neanche ai maiali
danno quel che ci rifilano!

Ma in strada trovi
cibo selezionato
ovunque
cibo di lusso

Coro
La donna

cibo selezionato
e non paghi

Coro ovunque mangi
cibo di lusso
La donna e non paghi
Tutti e nessuno lo sa
La donna e nessuno

(si sdraia)

Più giù di così non posso andare.
Voi capite, il suolo
è un ideale per me.

N.2

Dolce riposo
dentro i cartoni
poggio la testa
in cima al mondo.

Bottiglia rotola
non ti spezzare!
Forse al di là dell'orizzonte nulla

Ti amo dissi tra lenzuola di vetro
tempesta di saliva
atroce arsura
mi scoppiò il letto, mi scoppiò tutto

Bottiglia rotola
non ti spezzare!
Desidero che muoia questo amore

Dolce riposo
dentro i cartoni
poggio la testa
in cima al mondo.

Bottiglia rotola
non ti spezzare!

Chi squilla non so
dall'altra parte

Bottiglia rotola
ti sei spezzata!
Forse al di là dell'orizzonte

(Assediata dagli sbadigli, si rialza)

Da qui vedo solo scarpe.

Niente teste: se potessi

sognerei l'umanità

finalmente libera dal colesterolo!

Se potessi

Ne volete ancora?

(Fa segno di prego al direttore)

N.3

Pidocchi e pulci, pulci e pidocchi
La gente piscia davanti ai miei occhi

Pulci e pidocchi, pidocchi e pulci
mentre dormivo m'hanno presa a calci

Sotto un grande tetto
froci, puttane e ginestre in fiore
e io nel mezzo
così disse il poeta

Pidocchi e pulci, pulci e pidocchi
La gente piscia davanti ai miei occhi

Pulci e pidocchi, pidocchi e pulci
mentre dormivo m'hanno presa a calci

Un grande tetto di pubblicità
froci, puttane e ginestre in fiore
e io nel mezzo
avvolta nel profumo

(Sono messaggeri degli Dei gli insetti!)

In sogno mi gratto:
bestioline insonni,
chi v'ha mandato?

Coro

Pidocchi e pulci, pulci e pidocchi
La gente piscia davanti ai tuoi occhi

Pulci e pidocchi, pidocchi e pulci
mentre dormivi t'hanno presa a calci

Quadro III, Antifona

(Un ufficio anonimo, troppe pile di carta e troppo vuoto. Una palpebra d'ombra scende lentamente, ma risale: tocca un solo istante, senza posa)

La donna Inchinati ciliegio
vado incontro all'amico
lui che calpesta i gigli

Come sei bella amica mia
come sei bella
i tuoi occhi colombe

Come sei bello amico mio
come sei bello
i tuoi occhi colombi

Stillante un giardino
di ogni albero d'incenso

Soffiate sul giardino
esalino i suoi aromi

Aprimi amica
colomba perfetta

e mentre aprivo

Un poliziotto

Che legame c'è fra te e quell'uomo?

(Con la voce di lui, ogni volta, una lampadina oscilla, s'agita in primo piano. La riassorbe la luce come un batter d'occhi. Lei, ora gridando:)

dalla mia mano colava mirra

Stai buona, ti conviene

(ora calma)

mirra sul chiavistello
– apro

l'amato era sparito

Dormivate nella stessa stanza?

Se incontrate il mio amato

Sta' zitta

Che gli direte?

Non c'è da stupirsi se sei finita qui

II Intermezzo

Voce lontana

Piazzuole di sosta
s'incontrano gli occhi
mi volevi con te
ho esitato un istante:
troppo per chi conosce
la sete di partire.

Piazzuole di sosta
s'incontrano gli occhi
ci prendemmo nei cessi
come belve, anzi, neppure.
Ti volevo con me:
anni hai da riflettere
poi che sono sparito

Altoparlante (speaker maschile)

- Capotreno in partenza 618 in comunicazione con la cabina
- Servizio: un pulitore vetri al binario 4
- Capomanovra, Capomanovra con la cabina

Quadro IV

(Come all'inizio. Chiarore d'alba. La donna in lacrime)

Voci	Senza fondo brulicanti pupille in noi schiude la luce	Altoparlante è in partenza... il treno da... al binario...
-------------	---	---

Ma quando su di te malinconia
poserà improvvisa
col pianto della nube
prendila per mano
e lascia che deliri

La donna O mio colombo...

Il veleno è arrivato nel sangue. Non Dio: un ragno è venuto all'appuntamento.

Sono in piedi sulla scogliera. *(Lunga pausa)* Perché gettarsi nel suo segreto? Il futuro è già andato.

Tutto è accaduto.

Un colombo mi mangia il cuore. Nella testa una muta di cani urla devastazione. Hanno chiuso un gatto nel mio sesso. Spietate, le tortore spargono nei boschi la mia sentenza. Sono loro i boia, si occupano di cose eterne.

(FINE)

ORCHESTRA

Flauto in Do
Flauto contralto in Sol (tiene a disposizione un'altra testata di Flauto in Sol)
Flauto basso in Do (tiene a disposizione un'altra testata di Flauto basso)
Oboe
Corno inglese
Clarinetto in Sib
2 Clarinetti bassi in Sib
2 Fagotti

2 Corni in Fa
2 Trombe in Do (con sordina wa wa)
2 Tromboni (con sordina wa wa)

2 Pianoforti gran coda, disposti in fossa, ai lati

Percussioni

Glockenspiel

Crotali  bacchette di metallo

Campane tubolari 

Marimbone  (la parte acuta dello strumento va orientata verso il direttore)

Sonagli (piccola cavigliera indiana, con elementi di bronzo acutissimo)

Wood block, piccolissimo

Piatto chiodato, piccolo

3 bottiglie da birra, vetro duro

Vetro sottile (bicchiere o calice) da rompere *

Log drum (medio)

Lastra di acciaio inox (2x1 metro, spessore 0,5 mm. ca., appesa per il lato corto)

Campana a lastra

Tam tam

2 Gran Casse, di uguale suono, piazzate ai lati dell'orchestra, lateralmente il più possibile. Allentare molto le pelli

Sacco di bottiglie da birra (fuori scena), da posare a terra di colpo, con suoni sgradevolmente violenti

Violini I (8**)

Violini II (6**)

Viole (4**)

Violoncelli (4**)

Contrabbassi (3**, almeno due a cinque corde)

*) Verrà gettato dentro un alto bidone metallico, in modo che non possano uscire frammenti.

Accorgimenti:

1) Le pareti interne e il fondo del bidone devono essere ben foderati con del cartone affinché non si produca alcuna vibrazione, oltre ai rumori della rottura.

2) Porre sul fondo del bidone qualche spezzone di ferro (di binario, per esempio). Bisogna offrire all'urto superfici e spigoli di sufficiente durezza, creare dislivelli dove i frantumi possano rimbalzare.

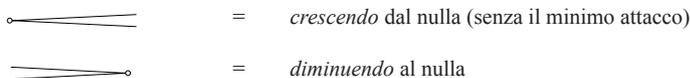
**) Organico minimo.

SEGNI E NOTE TECNICHE PER L'ESECUZIONE

GENERALI

Monodia: non gioco di note preesistenti ma intervalli progressivamente generati dal movimento di un suono, geometrie viventi, organismi. Intorno, ruotano immagini più eterogenee, un ambiente di impulsi cortissimi e vibrazioni sonore. Queste spesso oscillano tra soffio, suono, fruscio, quasi indipendentemente dalla famiglia di strumenti che li produce.

La partitura non è in altezze reali. Di conseguenza: Flauto in sol, Flauto in basso in do, Corno inglese, Clarinetto, Clarinetti bassi, Corni, Marimba e Contrabbassi risultano ognuno secondo le proprie convenzioni di trasporto.



Non sono assolute le gradazioni dinamiche, ma relative a ciascun tipo specifico di emissione. In questa musica la dinamica non è un'opzione secondaria, anzi ne costituisce il rilievo e la fascinazione spaziale.

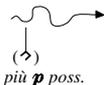
I parallelismi di ottava vanno resi come componenti timbriche di una sola voce, e non come raddoppi. Perciò è necessaria una fusione controllata e la parte superiore non deve distinguersi, deve suonare "dentro" la parte inferiore.

FLAUTI

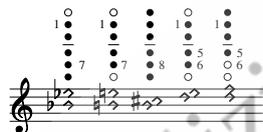
ord.



= soffio ordinario, molto tagliente e risonante. A labbra aperte, concentrare il fiato dentro il foro come pronunciando una *a*; in realtà si pronuncia una *i* aprendo la bocca, a maschera rilassata. Arrotondare e amplificare con il cavo orale (altezza reale).



= suoni eoliani (whistle tone), ronzio acutissimo, appena avvertibile e instabile; si producono fra il labbro e la boccola riducendo al minimo il suono fondamentale, indicato fra parentesi.



= bicordi impastati di soffio.



= mescolanza di trilli con note estranee. Sovrapporre alle note (suonate dalla mano sinistra) un trillo continuo e fitto di Re e Re#, da eseguirsi a dita distese e leggere (mano destra), in modo che si alternino i due movimenti di ciascuna chiave. Ne risulta una miscela di suoni discontinui di estrema fluidità. La causa di questo fenomeno è nella doppia velocità di frammentazione prodotta dal doppio movimento meccanico combinato all'alta velocità del trillo.

+

= inspirando (↗ = espirando). Tali respiri andranno eseguiti dentro allo strumento, a boccola coperta.



= ruotare in dentro il flauto, la boccola tra i denti più internamente possibile. Come si usa per scaldare lo strumento, immettere molto fiato. Intonazione del fondamentale una settima maggiore sotto.



= rullare la lingua, quasi senza emettere aria, per produrre un ruggito gravissimo: intonato una settima sotto.

▼

= colpo di lingua (tongue ram); solo percussivo e senza aria. A boccola coperta, ottenuto con l'occlusione decisa del foro con la lingua, si può produrre sia aspirando sia espirando. Suona una settima maggiore sotto.

OBOE E CORNO INGLESE

Oboe Corno inglese

= suoni multipli.

▼ = colpo di lingua, senza suono (tale emissione è assai poco sonora).

CLARINETTI

Clarinetto

= questo soffuso bicordo richiede molta aria e pressione quasi nulla.



= trillo rapidissimo della mano destra sulle chiavi alte del trillo, mentre la mano sinistra agisce per produrre le posizioni scritte. È una miscela anomala, conseguente alla rapida interferenza di suoni dal timbro tra loro estraneo e di frequenza lievemente differente. Le tessiture sono le seguenti:

(Clarinetto e Clarinetto basso)

(Clarinetto basso)



= solo colpo di lingua, percussivo, senza suono (slap). Si produce stoppando rumorosamente l'ancia con la lingua di piatto, interrompendo il fiato.



= fascia aspra di multifonici sulla fondamentale indicata. Si ottiene con il rilassamento della mandibola: alzando e abbassando la parte posteriore della lingua, la fascia può glissare verso l'acuto o verso il grave.

FAGOTTI

Suoni multipli:

(notazione assai semplificata)

▼ = colpo di lingua, senza suono.

OTTONI

 = soffio. È necessario che le labbra dell'esecutore siano rilassate, ma aderiscano al bocchino in modo da immettere tutto il fiato nello strumento, senza dispersione alcuna.

 = Flatterzunge

Le sordine prescritte devono essere *wa-wa* di metallo:

+ = chiuso.

o = aperto.

 = oscillazione rapida chiuso-aperto.

PERCUSSIONI

M - - - = Muted.
Per le Campane indica di soffocare con la mano i tubi durante la percussione.
Per Glockenspiel e Marimbone indica di pressare con la sinistra la lamina prima della percussione.
Per la Gran Cassa, sono varie le interpretazioni attuali:
a) pressare la pelle con la mano sinistra mentre l'altra percuote (era l'idea iniziale del compositore);
b) smorzare con panni pesanti (se necessario smorzare entrambe le pelli); questa soluzione non esclude le altre;
c) tenendo premuta una grande mazza morbidiissima sulla pelle, percuotere con un'altra mazza uguale sulla testa della prima. Questa soluzione è, secondo l'Autore, preferibile alle altre. In ogni caso il tipo di suono richiesto è puro impulso e niente vibrazione. Non più un tamburo, ma un leggerissimo colpo direttamente sui visceri di chi ascolta.

PIANOFORTI

M - - - = Muted. Suonare sulla tastiera nel modo ordinario, con la destra.

Sulle corde gravi, lasciare vibrare gli armonici prescritti ponendo, senza troppo schiacciare, le dita della mano sinistra nella posizione indicata dal rombo (↗). Nei registri superiori si richiede un vero e proprio "muted" (sempre segnato M), dunque bisogna pressare di più le corde, smorzando ogni vibrazione.

ARCHI

 = armonico (indica la nota sfiorata).

A causa del fenomeno della disarmonicità gli armonici sovracuti richiedono un aumento di pressione della mano sinistra, proporzionale all'altezza richiesta. Quando si inizia a studiare, l'altezza si controlla soprattutto con l'orecchio, perché anche a lievissimi movimenti di rotazione del dito corrisponde una grande variazione in frequenza. Crine a contatto col ponticello, trovare la giusta pressione d'arco un po' flautando.



= glissando d'armonici naturali. Suoni metallici, arco sempre vicino al ponticello.

flaut. alto sul tasto

= sulla IV corda, tenendo l'arco in posizione diagonale assai vicino alla mano sinistra. Alterare la voce dello strumento, quello che altre volte ho chiamato "suono di vetro".



pizz. al pont.

= soffio del crine (tremolando sul legno della cassa). Tale lieve fenomeno ha risonanze diverse a seconda dei punti di contatto fra arco e strumento. Il fruscio sovracuto che io chiedo si produce lungo il bordo superiore (esterno) del piano armonico.



= rumore poco risonante e inarmonico, mix di diverse componenti sonore. Quella base è data dalla posizione sfiorata.

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

INDICE

Quadro I	pag. 1
<i>La donna</i>	
<i>Un passante</i>	
<i>Speaker femminile</i>	
<i>Voci della fumana</i>	
Intermezzo con annunci	63
<i>Speaker femminile</i>	
Quadro II	102
<i>La donna</i>	
<i>Un giovane</i>	
<i>Speaker maschile</i>	
<i>Coro muto</i>	
Tre Canzoni N.1	150
<i>La donna</i>	
<i>Coro</i>	
N.2	182
<i>La donna</i>	
N.3	224
<i>La donna</i>	
<i>Coro</i>	
Quadro III, Antifona	273
<i>La donna</i>	
<i>Un poliziotto</i>	
Intermezzo II	318
<i>Voce lontana</i>	
<i>Speaker maschile</i>	
Quadro IV	338
<i>La donna</i>	
<i>Speaker femminile</i>	
<i>Voci della fumana</i>	

1. Trbn. *pppp*

2. *pppp*

C. tub. *M-----*

C. a La.

T. tam

G. C.

S. *pp > ppp -*
- pille, infinite schiude

C. *pp -*
infinite pupil -

CORO

T. *pp -*
- pille schiude

Bar. *pp -*
pupil - le

B. *pp -*
- pu-pil - le, pu -

2 soli

Vni I

gli altri

Vni II

Vle *div. pizz. pont. II*

Vc. tutti *(IV) pizz. pont. IV*

Cb. *f*

Musical score for orchestra and woodwinds, page 6. The score includes parts for:

- Fl. in Do (Flute)
- Fl. c. in Sol (Flute)
- Fl. b. in Do (Flute)
- Ob. (Oboe)
- C. i. in Fa (Clarinet)
- Cl. b. in Sib (Clarinets 1 and 2)
- Fg. (Bassoons 1 and 2)
- Cr. in Fa (Cor Anglais 1 and 2)
- Trb. in Do (Trumpets 1 and 2)
- Trbn. (Trombones 1 and 2)
- C. tub. (Tuba)
- Log dr. (Log drum)
- C. a La. (Cymbal)
- T. tam (Tom-tam)
- G. C. 1. (Gong)
- G. C. 2. (Gong)
- 2 soli (Soloists)
- Vni I (Violins I)
- gli altri (Other Violins)
- Vni II (Violins II)
- Vle (Viola)
- Vc. (Violoncello)
- Cb. (Contrabasso)

The score features various dynamics such as *pp*, *mp*, *f*, and *ff*. It includes performance instructions like "fra i denti" (written above the flute parts) and "slap" (written above the bassoon parts). The bottom of the page contains the number "11" and the page number "6".

15

Fl. in Do
Fl. e. in Sol
Fl. b. in Do
Ob.
C. i. in Fa
Cl. b. in Sib
Fg.
Cr. in Fa
Trb. in Do
Trbn.
Log dr.
La.
C. a La.
T. tam
G. C. 1.
G. C. 2.
2 soli
Vni I
gli altri
Vni II
Vle
Vc. 1. solo
Cb.

Ob.
C. i.
in Fa
1.
Fg.
2.
Trb.
1.
in Do
2.
Trbn.
1.
2.
C. a La.
G. C. 1.
G. C. 2.
Speaker 1.
(femminile)
S.
C.
CORO
T.
Bar.
B.
2 soli
Vni I
gli altri
Vni II
Vle
Vc.
tutti div.
Cb.

Edizioni Musicali Rai.com
FOR PERUSA ONLY

è in arrivo...

Più de - gli astri in - fi - ni - te, de -
Degli astri, più degli astri schiude
Degli astri pupil-le schiude
De -
Schiude

pont.
pizz. pont.
pizz. pont.
pizz. pont.
pizz. pont.
(pizz. pont.)
(arco)
(arco)

20

Ob.

C. i.
in Fa

Fg.

Trb.
in Do

1.

Trbn.

2.

G. C. 1.

G. C. 2.

S.

- gli astri in - fi - ni - te, in - fi - ni - te - pu - pil - le, pu - pil - le in - fi - ni - te, in fi - ni - te - pu - pille,

C.

pu - pille, pu - pil - le, pupille, pupille, pupille, in noi in - fi - ni - te

CORO

T.

in - fi - ni - te pu - pille, in - fi - nite la notte schiude pu - pille in no - i

Bar.

- gli astri schiude pupille in - fi - ni - te in noi più degli a - stri in no - i

B.

in - - fi - ni - te pu - pil - le la notte in no - i

Vni I

Vni II

Vle

Vc.
I. solo

IV (tasto)

Cb.

30

Ob.

C. i. in Fa

Cl. b. in Sib
1.
2.

Fg.
1.
2.

Trbn.
1.
2.

La.

C. a La.

T. tam

G. C. 1.

G. C. 2.

La Donna

S.

C.

T.

Bar.

B.

Vni I

Vni II

Vle

Vc. tutti div.

Cb.

co -

pupille

schiu - de schiude più degli astri pupille,

pu - pil - le, pu - pil - le in - fi - ni - te in - fi - ni - te la notte schiu - de pu - pille,

pupille la not - te schiu - de schiude pupille

- fi - ni - te pupille, in fi - ni - te pupille, pu - pille la notte degli a - stri in fi - ni - te pu - pil - le in - fi - ni - te

in - fi - ni - te schiude pupille schiude

(III)

mp

II

IV

III

(pizz.) pont. IV II (II) III

mp

35

fra i denti

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

ord. (♩) Re-Re

Fl. b. in Do

Ob.

C. i. in Fa

Cl. b. in Sib

Cr. in Fa

Trb. 1. 2.

Trbn. 1. 2.

La.

T. tam

G. C. 1.

G. C. 2.

La Donna

Speaker

in arrivo

S.

in - no - i schiude

C.

in - no - i

T.

schlude

Bar.

in - i - n no - i

B.

in - pupille in-fi schiude

Vni I

Vni II

Vle

arco IV (IV)

I. solo

Vc. gli altri div. a 3

(tasto)

Cb.

(tasto)

(tasto)

Edizioni Musicali Rai Com

CORNERUSAL ONLY

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Fl. b. in Do

Cl. b. 1. in Sib

Cl. b. 2.

Trb. 1. in Do

Trb. 2.

Trbn. 1.

La.

G. C. 1.

G. C. 2.

S.

C.

T.

Bar.

B.

Vni I

Vni II

Vle

I. solo Vc.

gli altri (uniti)

Cb.

(fra i denti)

stop con la lingua

(senza sord.) a 2

(smorz.)

arco sul pont.

pizz. pont. IV

IV arco tasto

pizz. pont. III

Edizione Musicale Rai Com

FORNITORE UNICO

Fl. in Do

Fl. c. in Sol

Ob.

C. i. in Fa

Fg.

Cr. in Fa

1. Trbn.

2. Trbn.

La.

La Donna

S.

C.

T. CORO

Bar.

B.

Vni I

Vni II

Vle

Vc. 1. solo

Cb.

mp
 O

mp
 - gli a stri in - fi - ni - te, in - fi - ni - te pu - pil - le, pu - pille in - fi - ni - te in fi - ni - te pu - pil - le

ppp
 pupille, pu - pil - le, pupille, pupille, pupille, in noi in fi - ni - te

mp *ppp* *p*
 schiude in - fi - ni - te pu - pil - le, in fi - ni - te la notte schiude pu - pil - le in no - i

ppp *mp* *pp* *p* *mp*
 - gli a - stri schiude pupille in fi - ni - te in noi più deg li a - stri in no - i

f *pp* *ppp*
 in - - fi - ni - te pu - pil - le la notte in no - i

(IV tasto) *p* *mp*

Fl. in Do
Ob.
C. i. in Fa
Cl. in Sib
Cl. b. in Sib 1. 2.
Fg. 1. 2.
Trbn. 1. 2.
La.
G. C. 1.
G. C. 2.
La Donna
S.
C.
COLO T.
Bar.
B.
Vni I
Vni II
Vle
Vc. div. a 3
Cb.

co lom - - - bo
o
(a -) pupille la notte in - fi - nite pu -
(a -) in - fi - ni - te in - fi - nite pupille schiude
(a -) schiude pupille, infini - te pupille, pupille, pu - pil - le de - gli a - stri in fi - ni - te pu - pil - le in - fi -
(a -) pu - pil - le, pu - pil - le in - fi - ni - te, in - fi - ni - te la notte schiude degli astri pupille, pupil - le schiude
(a -) la not - te in - fi - nite pu - pille,

fl. i
den ti

fl. c.
den ti

fl. b.
den ti

Ob.

C. i.
in Fa

Cl. b.
in Sib

1.
2.

1.
2.

Fg.

1.
2.

Cr.
in Fa

1.
2.

Trb.
in Do

1.
2.

Trbn.
1.
2.

La.

T. tam

G. C. 1.

G. C. 2.

La Donna

S.
(a -)

C.
(a -)

T.
(a -)

Bar.
(a -)

B.
(a -)

schijude

la notte

in - fi - ni - te

la notte pu - pil - le

degli astri pupil - le schijude

degli astri, degli astri schijude

più de - gli astri in - fi - ni - te, de -

(pizz.) pont.

(pizz.) pont.

arco pizz. pont.

(pizz. pont.)

sul pont. (IV)

1. solo

Vc. sul pont.

gli altri

div. a 4

Cb. (IV) (V)

ord.

Fl. b. in Do

Ob.

C. i. in Fa

Cl. b. in Sib 1. 2.

Fg. 1. 2.

Cr. in Fa 1.

Trbn. 1. 2.

La.

C. a La.

T. tam

G. C. 1. M₁₋₁

G. C. 2. M₁₋₁

La Donna

Speaker binario

S. (a -) pu - pille pupille schiu - de più degli a - stri schiude pupille

C. (a -) pu - pil - le, pu - pil - le in - fi - ni - te in - fi - ni - te la notte schiu - de pu - pille,

CORO T. (a -) - fi - ni - te pupille, in - fi - ni - te pupille la notte schiu - de schiude pupille

Bar. (a -) pupille la notte de - gli a - stri in - fi - ni - te pu - pil - le in - fi -

B. (a -) in - fi - ni - te schiude pupil - le schiude

Vni I (III)

Vni II I b₂ II

Vle IV III

Ve. tutti div. I. solo IV

Cb. pont. II (II) III

Edizioni Musicali Rai.com

Fl. in Do ord. Re-Re# fra i denti

Fl. c. in Sol (fra i denti) ord. (d) Re-Re#

Fl. b. in Do fra i denti

Ob.

C. i. in Fa

Cl. in Sib

Cl. b. in Sib 1. 2.

Fg. 1. 2.

Cr. in Fa 1.

Trb. in Do 1. senza sord. wa wa

2. senza sord.

Trbn. 1. 2.

Log dr.

La.

C. a La.

T. tam

G. C. 1.

G. C. 2.

La Donna

Speaker

S. il treno

C. in noi

CORO

T. schiude in no - i schiude

Bar. pu - pil-le in

B. la notte in-fi-nite in

Vni I

Vni II

Vle

I. solo arco IV

Vc. gli altri div. a 3

Cb.